Anno VII — Giovedì 25 Gennajo 1872 — N. 22

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 24 GENNAJO

Le dimissioni date e ritirate da Thiers sono ancora il tema su cui si diffondono quasi tutti i giornali francesi. Taluni esprimono il timore che il pericolo superato possa ripetersi; e il *Siècle*, fra gli altri, è d'avviso che bisogna apparecchiarsi ad un'altra crisi, a meno che il Thiers, sgomentato dalle conseguenze che minacciava la prima, non faccia prevalere consigli di abnegazione e di patriotismo alle sue opinioni personali. Ma perchè ciò sia sperabile, bisogna che il signor Thiers tenga sempre ferme in mente le seguenti parole del *Journal des Débats*: « Quando la Francia scelse il signor Thiers per presiedere ai suoi destini, non fu in considerazione delle opinioni economiche o amministrative che egli aveva sempre difeso e che i francesi non condividono; fu perchè la nazione vedeva in lui un arbitro dei partiti, un uomo che dalla sua stessa età doveva venir posto al dissopra di tutte le discussioni passionate. Si sperava trovare in lui un moderatore, un conciliatore, un savio insomma, che manterrebbe negli spiriti e la dignità del potere. Il signor Thiers si è ingannato sulla natura del movimento che l'ha portato alla testa della nazione. Ha creduto che il paese intendesse dargli carta su tutte le questioni: le discussioni odierne devono provargli che si è ingannato. »

Alcuni giornali francesi continuano la loro campagna contro il cav. Nigra e contro l'Italia. Ma a proposito di questo fuoco incrociato dei legittimisti, dei clericali e degli orleanisti, un corrispondente parigino assicura che tale campagna non rappresenta affatto l'opinione pubblica in Francia. Quelli che hanno applaudito alla campagna del 1859 per la liberazione dell'Italia si rallegrano di vederla ora interamente unita. L'Italia non ha altri nemici serii in Francia che quelli che sognano una restaurazione borbonica e clericale nei due paesi. Il signor Thiers segue, rispetto all'Italia, una politica simile a quella di Napoleone III, navigando fra i partiti, procurando di non urtarli troppo. Il governo italiano può mantenere il cav. Nigra a Parigi finchè gli piacerà, senza preoccuparsi dei clamori di qualche giornale. Il *Siècle* diceva qualche tempo fa essere da desiderare che la Francia avesse diplomatici così abili come il signor Visconti-Venosta; quelli che hanno veduto il cav. Nigra all'opera, possono pure augurare alla Francia che abbia rappresentanti all'estero simili a lui.

Oggi si annunzia che il marchese di Sayve ha notificato al nostro ministro degli esteri l'arrivo a Roma del signor di Goulard, ambasciatore di Francia presso il Quirinale, pei primi di febbrajo al più tardi. Sono dunque ad attendersi delle sedute burrascose nell'Assemblea di Versailles, ove ciò darà pretesto ai clericali di muovere interpellanze e fare un po di chiasso in favore del *prigioniero* del Vaticano!

Quasichè non bastassero in Austria i centralisti, i federalisti, i costituzionali, i liberali, i retrogradi, gli autonomi, i nazionali e i cento altri partiti politici nei quali si dividono e suddividono le varie popolazioni dell'Impero dualistico, ecco che a Pest, in quella città che fu detta essere la capitale morale dell'Austria si abbozza un nuovo progetto, un nuovo riordinamento della Monarchia. Nel *Progresso* infatti leggiamo che nella conferenza antecedente alla seduta del partito dell'opposizione ungherese, il barone Baldachy propose, nè più nè meno, che di formare dell'Ungheria, della Boemia, della Moravia e della Slesia un regno speciale e di permettervi generosamente l'accesso anche alla Gallizia. Si vede che il signor barone non va per le lunghe! In modo ben più serio procede la maggioranza dell'opposizione, nella quale lo scioglimento della Dieta croata non ha prodotto alcun effetto deprimente. Essa sembra certa della sua causa e nell'ultima sua conferenza a chiare note disse volere la perfetta indipendenza dell'Ungheria e poscia tra vivissimi applausi accolse le parole di Helffy che domandano il soddisfacimento delle varie nazionalità dell'Austria e Ungheria.

Non si sa ancora nulla sul contegno dei galliziani dopo le ultime dichiarazioni di Auersperg a loro riguardo. In ogni modo, se la loro risoluzione non è un *ultimatum*, un accordo è ancora possibile. Avendo il Governo dichiarato che non può accettare la Risoluzione per intero, ma che però lascia alla Camera di designare quei punti che gli sembreranno accettabili, tocca alla sottocommissione, di ciò specialmente incaricata, di elaborare un compromesso, che convenga ai Polacchi ed al ministero. Quanto alla maggioranza della Camera, la sua adesione va da sè, perchè è largamente rappresentata nel seno della Commissione; anzi vi è forse troppo rappresentata, perchè si osservò con ragione, che sei paesi, i di cui deputati siedono o a destra od al centro destro, non vi sono in alcun modo rappresentati.

In Ispagna la situazione continua ad essere pericolosa ed incerta. Il Re prima di decidersi per un partito definitivo (sciogliere la Camera o cambiare il ministero), ha deciso di consultare il presidente del Senato, il vice presidente del Congresso, Herrera, Serrano e Zorilla.

Intorno alla tassa proposta sulla fabbricazione e sul consumo dei tessuti.

Sulla quistione della tassa sopra i *tessuti*, della quale abbiamo trattato, riserbandoci più ampia discussione, riceviamo una *Corrispondenza da Como*, centro del setificio italiano, cui ci affrettiamo a stampare. Il *Sole* di Milano stampò anche il protocollo in cui i fabbricanti del Friuli avevano riassunto le loro osservazioni; le quali non erano nè le meno giuste, nè le meno calzanti, e che piuttosto vennero molto valutate da quella radunanza.

Ci pare di scorgere, che la proposta tassa sia tra le condannate; ma, se ciò non fosse, conviene avvertire che, siccome il Rossi dalla impazienza lombarda venne troppo bruscamente impedito di esprimere tutte le sue opinioni, sicchè ebbe a dire che l'imposta non fu discussa, così giova che la stampa faccia seriamente ora la sua parte, prima che venga portata al Parlamento. Giova che le quistioni economiche sieno bene discusse, non già per negare il pagamento delle tasse, ma per venire finalmente ad un buon sistema di tasse.

La proposta di legge in discorso mette innanzi modi così enormemente vessatorii e costosi e molesti per riscuotere la tassa, che si viene subito alla conchiusione detta dal Rossi; che sieno trovati apposta per finirla con un *abbonamento*. Ma chi consideri quanto ricco di abusi sia dimostrato già il sistema degli abbonamenti, deve respingere tosto anche questo, poichè da una parte sarebbe fonte d'immoralità non poche, e di accuse, anche ingiuste, al Governo, le quali sarebbero da' suoi nemici sfruttate, dall'altra potrebbe trascendere al sistema [illegible] rebbe pessimo quando [illegible]

Massimamente in Italia, ora che è unificata e che le industrie hanno un mercato interno abbastanza vasto e cominciano ad aprirselo anche al di fuori colla cresciuta navigazione ed emigrazione, ed importa moltissimo di estendere al massimo possibile la produzione ed il commercio dei prodotti meridionali e quella navigazione che è parte essenziale del nostro sistema di economia nazionale, sarebbe gravissimo errore il disturbare adesso, con tasse moleste e con protezioni indirette, quel naturale andamento e sviluppo delle industrie, che si viene facendo da sè.

È già un male grave che si abbia scosso negli industriali italiani la fede nella stabilità e nella libertà, ora che molti hanno o pensato a fondare industrie e calcolato il modo di farlo, o le hanno anche fondate ed erano disposti ad ampliarle.

Si ristabilisca tosto questa fiducia: poichè ora è giunto il momento per l'Italia di avere quell'industria cui essa potrà avere in concorrenza con altri paesi nelle condizioni sue, parte favorevoli parte contrarie, o favorevoli a certe e contrarie a certe altre produzioni.

Ora si sono formati attorno a lei i grandi corpi politico-economici. La Germania, la Russia, l'Austria, l'Inghilterra, la Francia hanno un sistema, una tendenza; e si vide testè quanto si risentì la opinione pubblica nell'ultimo paese del tentativo incauto del Thiers di darle un indirizzo artifiziale e sforzato. Ora noi sappiamo che cosa nella posizione nostra possiamo fare come agricoltori che esercitano un'industria commerciale, come manufatturieri, come navigatori, ora noi abbiamo compiuta una prima gran rete di ferrovie, e stiamo accrescendo la navigazione a vapore, sicchè sappiamo dove ci torna maggior conto di portare la nostra attività. Molte industrie minute affatto locali sono già cadute, e parecchie grandi si collocarono già al loro posto e cominciarono a prosperare. Il capitale, sia nostro sia anche straniero, e le capacità tecniche, hanno cominciato a mettersi e si mettono sempre più, se non si disturbano, al luogo loro. Già l'unificazione economica interna è cominciata ed anche l'esterna espansione, sicchè sappiamo presso a poco quale genere di attività produttiva debba prevalere nelle valli alpine, nelle pianure della grande valle del Po ed annessi, nella parte mediana della penisola, nella inferiore e nelle isole, quali sono i porti di transito celere, di traffico internazionale, quali prodotti nostri possiamo meglio vendere, quali altrui più convenientemente comperare, di quali possiamo farci intermediarii.

Quello che occorre adesso è soltanto di proseguire nello studio delle forze ed attitudini produttive del paese, d'illuminare e dirigere il gran numero alla luce dei fatti economici che si producono da sè, di compiere colle ferrovie economiche e colle strade comuni la unificazione economica interna, e coi valichi alpini e colle grandi linee di navigazione i mezzi di traffico esterno, di fondare, o svolgere e migliorare le istituzioni locali sussidiarie all'industria, come scuole tecniche, agrarie, professionali ed altre, Banche diverse, società operaie per la mutua assistenza ed educazione ecc., e tutto ciò a norma che, armonizzando i bisogni sentiti ed i mezzi posseduti, se ne vede la convenienza, per lasciare a tutti i generi di produzione e di commercio quel libero svolgimento che si produce da sè sotto all'impulso dell'interesse individuale illuminato e della libera associazione dal Governo assecondata, dalla pubblica educazione e dalla vita libera ed operosa ajutata.

Disturbare questo movimento spontaneo sarebbe adesso improvvida cosa. E noi che non abbiamo mai dissimulato nemmeno agli avversarii del Sella, l'ampiezza dell'ingegno e la forza della volontà, e le qualità sue molte per essere un uomo di Stato non comune, almeno paragonato con tanti altri di cui può ora l'Italia disporre, non soltanto dobbiamo francamente affermare che il suo provvedimento della tassa dei tessuti non è finanziariamente buono, ma anche che è politicamente cattivo, economicamente pessimo.

Ripetendo una sua frase celebre, dovremo anzi dire, che *a farlo apposta non si avrebbe potuto trovare peggio* sotto l'ultimo degli aspetti considerati; vale a dire sotto a quello, che deve a lui pure parere importantissimo, di mettere l'Italia, o lasciare piuttosto ch'essa si metta da sè in quelle migliori condizioni, in cui possa svolgere tutta la sua capacità al lavoro produttivo ed utile.

Nè la stessa ammirazione che abbiamo pure per l'ingegno, la attività ed il carattere di quel coltissimo industriale che è Alessandro Rossi ci permette di tacergli, che abbiamo intraveduto nelle sue parole testè dette a Milano qualche cosa di contrario a quei principii economici e morali, che pure egli serba nella mente e nel cuor suo. C'è un punto dove sembra accettare anche la tassa sui tessuti, purchè percetta per via dell'abbonamento e com- [illegible] alle grandi fabbriche meccaniche.

Noi gli diciamo, che di certo il capitale e la meccanica tendono a produrre qualcosa di simile: e quando si studii e si operi la migliore distribuzione del lavoro nelle città e nei contadi, non possiamo considerare questo fatto, in quanto si produce da sè, come un male. Quando l'uomo assoggetta le forze della natura e le fa lavorare per sè, esso fa sempre una conquista che giova alle moltitudini, anche se in apparenza produce dei disagi e squilibrii momentanei a molti. Ma altro è lasciare che questo fatto si produca spontaneamente e da sè, per il naturale progresso dei fatti economici e sociali; altro è il produrlo artificialmente ed intempestivamente coi mezzi fiscali e violenti, che vengano non soltanto a disturbare, ma a distruggere una parte essenzialissima, e nella somma integrale grandissima, del lavoro, con danno individuale grave e con danno anche dell'economia nazionale.

La conocchia ed il telajo domestico, che tanta parte di lavoro fanno ancora per vestire tre quarti degl'Italiani che campano del lavoro, e che lavorando non possono altro che campare, non li vorremmo a nessun patto distrutti prima che venga la loro ora, e con quelle graduate, continue trasformazioni, che mutano a poco a poco anche l'economia del lavoro.

Sa egli pure di che elementi si compone il campamento d'una povera famigliuola contadina. Esso risulta da una somma di lavori minuti, svariati, insistenti, continui, diligenti, il cui tornaconto non reggerebbe mai per chi avesse da far fare tutto ciò da operai da lui salariati anche per il prezzo il più modico, ma che regge pure, perchè il nutrirsi comunque ed il coprire le sue nudità è l'ultimo scopo, al quale è fortuna di poter giungere, per il povero contadino, il quale, sebbene libero, lavora molto più dello schiavo nelle piantagioni di cotone e di zucchero.

Ora supponete che nell'Italia, quale è, non quale ipoteticamente diventerà nel 1900, nel 2000, sia ad un tratto distrutta la produzione complessiva della conocchia e del telajo domestico, con che cosa compensereste per molti milioni d'Italiani il frutto di tanto lavoro mancato? E quale balsamo porreste a sanare la ferita cui voi fareste improvvidamente in un così grande numero di operose e povere famiglie, le quali pure nella loro miseria si appagano ora, senza troppo invidiare le lautezze altrui, nè lasciarsi, come molti operai di città, fuorviare e tradire da coloro che li adulano per farsene strumento di loro cupidigie, od ambizioni?

Conchiudiamo, perchè una parola dietro l'altra quasi ci venne fuori l'articolo ad altro momento rimesso, e non ci resterebbe più spazio per la *Corrispondenza da Como*, che è pure una delle molte voci che fanno coro contro all'improvvida tassa proposta sui tessuti.

Como, 23 gennaio

Il *Giornale di Udine*, in ciò concordando coi più stimati diari d'Italia, si è francamente dichiarato contrario a codesta tassa che riuscirebbe dannosissima all'industria nazionale. E ben fece con l'unire, in una quistione economica eminentemente pratica, il suo voto a quelli di egregi industrianti e di parecchie Rappresentanze del commercio. Difatti, se mai poteva sorgere il bisogno d'una solenne protesta, egli era per fermo in siffatta congiuntura; mentre il Governo (pressato da urgenti necessità finanziarie) troppo facilmente nutriva l'illusione di poter proporre una tassa sui tessuti.

Ora l'adunanza tenutasi in Milano il 15 gennaio (di cui il Giornale *Il Sole* diede la relazione ufficiale) merita tutta l'attenzione della stampa. Nè soltanto, perchè quell'adunanza condannò con voto unanime la tassa in discorso, bensì perchè diede un esempio bellissimo all'Italia del modo, con cui a noi è dato esercitare il diritto di libera riunione e di discutere sugli interessi economici del paese.

Nè del risultato di codesta adunanza avrà cagione di lagnarsi nemmeno l'onorevole Senatore del Regno Alessandro Rossi, che per iscongiurare un grave pericolo se ne era fatto promotore. Difatti l'adunanza (pur riconoscendo la probità e il patriotismo dell'illustre Senatore), non udì se non con aperti segni d'impazienza la di lui proposta che limitavasi, nell'accettazione della tassa, a modificarne essenzialmente le modalità, e combattè la tassa come esiziale per le industrie paesane.

Nella quale sentenza concordando tanti uomini pratici, fabbricatori di stoffe e negozianti, non lice credere che la proposta tassa venga nemmeno discussa in Parlamento, dacchè ad esso già saranno pervenuti a quest'ora i resoconti dell'adunanza di Milano insieme a memorie, a dati statistici e a commenti di illuminati avversarii della tassa. Per il che, o sarà ritenuto il voto dell'adunanza di Milano come sufficiente al ritiro della tassa, od avrà, in caso contrario, secondo caso, l'avvenuto in quell'adunanza sarà a dirsi giovevole al paese.

Difatti le speranze per l'avvenire economico dell'Italia stanno massimamente riposte nello sviluppo delle sue industrie, e codesto sviluppo sarebbe inceppato da tasse e da ingerenze governative, già dagli Economisti tanto censurate nell'esame della storia industriale del medio evo. Quindi opportuni gli appunti fatti alla tassa sul consumo e sulla tassazione dei tessuti per richiamare il Governo a maggior coerenza ne' principii. Nè dieci milioni nelle casse dell'Erario sarebbero un compenso agli imbarazzi tanti in cui si porrebbe il Governo per l'esazione d'una tassa malevisa, e che, almeno per alcuna Provincia, arresterebbe ad un tratto quel movimento industriale che si disse indizio di lodevole sviluppo della pubblica e della privata ricchezza. È quindi naturale l'agitazione de' fabbricatori specialmente lombardi; ma noi non vorremmo che codesta agitazione si propagasse eziandio tra gli operaj tessitori in modo tale da offerire pretesto ad illegali procedimenti. Il che, se ancora non avvenne, e se per contrario gli operaj tessitori di Milano tennero anch'essi un'adunanza pacifica e votarono una protesta alle Camere legislative, altre simili adunanze di operaj si apparecchiano; avvenire potrebbe, qualora al Governo le rimostranze finora udite non gl'indicassero più savii espedienti. Ed invero, mentre il fantasima della *questione sociale* viene evocato a spauracchio de' moderati, quasi un *Deus ex machina* che dovrebbe ad un dramma ben serio dare lo scioglimento, sarebbe consiglio improvvido offerire materia per ordire insidie alla tranquillità pubblica, commovendo le classi operaje.

Ma, eziandio prescindendo da siffatto pericolo, non la sarebbe contraddizione fragrante quella di volere con tasse, e con ingerenze fiscali inceppare la produzione industriale, dopo avere proclamata la necessità e l'utilità di promuoverla con ogni specie di mezzi? E, riguardo all'industria del setificio (che interessa tanto anche il vostro Friuli contribuente la materia prima) leggevasi nell'*Opinione* del 6 dicembre un assennato articolo, il quale tendeva a dimostrare che l'industria che dovrebbe essere veramente nazionale, è quella dei tessuti serici. Abbiamo la materia prima (diceva l'articoletto semiufficiale) abbiamo abili meccanici, abbiamo artisti valenti, abbiamo lavoratori sobrii ed intelligenti! Il che è vero; ma appunto per ciò, sarebbe gravissima colpa qualora si dovesse soggiungere: abbiamo tutto ciò, ma una tassa improvvida tende in pochi mesi a gittare lo sconforto tra fabbricatori ed operaj, a produrre sforzati scioperi e ad uccidere l'industria nazionale dei tessuti di seta per obbligare l'Italia a perpetuo tributo verso gli stranieri.

Ma, speriamolo, ciò non sarà per avvenire; perchè, quand' anche la proposta fatta non venisse respinta dalla Commissione dei *Quindici* e ritirata dal Ministro, alla Camera non avrebbe oggi per fermo probabilità di favore. Difatti i nostri legislatori si piegheranno al verdetto della pubblica opinione legalmente e solennemente manifestati nell' adunanza di Milano e coll' organo della stampa. E se noi su codesto verdetto abbiamo voluto richiamare l' attenzione, lo facemmo contenti che il Friuli abbia avuto in esso una parte rispondente alla vera sua importanza industriale e commerciale.

Sulla classificazione delle strade provinciali.

L' egregio Ingeg. dott. Valentino Marioni di Forni di Sotto mi consegnò lo scritto seguente, che io credo degna risposta all' articolo sulla classificazione delle strade provinciali inserito nel reputato di Lei Giornale 12 corr. N. 11.

Dott. Paolo Beorchia Nigris.

Nel N. 11 del *Giornale di Udine* abbiamo letto un articolo di ben sei colonne scritto per persuadere la maggioranza del nostro Consiglio Provinciale a persistere nel ripetere il niego di assumere in amministrazione provinciale le strade classificate col reale Decreto 18 dicembre 1870.

Lo scopo prefissosi dall' autore O. F. è proprio quello che voleva ottenere la Commissione dal Consiglio nominata la prima volta per studiare e proporre sulla classificazione delle strade provinciali, e di cui l' ordine del giorno: *Nessuna strada di carattere provinciale in Provincia di Udine. — Incredibile, sed vera,* direbbe il Cons. prov. sig. Ottavio Facini.

Con quello scritto si hanno di mira principalmente le strade carniche non aventi, dicesi, i caratteri voluti dall' art. 13 della legge 20 marzo 1865, e perciò il reale Decreto che le ha classificate vuolsi dato in onta alla legge ed incompetentemente.

Noi ci crediamo in dovere ed in diritto di dare una risposta, come beneficati dalla provvidentissima legge sulle strade provinciali, che sono in uggia a quei tali che si trovano a cavaliere di una strada nazionale, o presso la stazione della ferrata; e la risposta intendiamo darla per rischiarare, se è possibile, quel punto nero, le cui influenze hanno recato alla Provincia l' onere di due strade nel Collegio di Tolmezzo.

Una volta escluso col R. Decreto 22 aprile 1868 dall' elenco delle strade nazionali il tronco carnico ... confine col Tirolo, tanto si scrisse e tanto si fece col Governo dai Comuni del Distretto di Tolmezzo sostenuti dalla Rappresentanza della Provincia, che il sig. ministro dei lavori pubblici in occasione del suo progetto di legge sull' ammissione di nuovi tronchi di strade nazionali vi ammetteva anche il nostro tronco già prima escluso, e la Camera in sua tornata 25 febbraio 1869, accogliendo la proposta Ministeriale, accordava una somma di Lire 40 mila a titolo di manutenzione, ritenuta la strada come fatta ed esistente.

Senonchè quel disegno di legge al secondo ramo del Parlamento incontrava più matura disamina, avendo quell' Ufficio centrale, in sezione 27 aprile d. a. N. 174 avvertito all' indirizzo dei preopinanti, che vi sono delle regole di buona amministrazione, le quali tanto facilmente infranger non si possono anche dal Potere Sovrano, senza pregiudicare anche la cosa pubblica, tra le quali quella di distinguere le strade già esistenti, od in corso di costruzione dalle linee non ancora costrutte e nemmeno studiate.

Dietro di che la nazionalità del nostro tronco di strada, sebbene votata dalla Camera, restava lettera morta di fronte all' art. 12 della legge sui lavori pubblici N. 2248.

Nullameno, qualche mese dopo, succeduto nel Ministero dei lavori pubblici il sig. Mordini, egli, sulle traccie del suo predecessore, di cui assumeva l' eredità, quasi per ricattarsene contro l' Ufficio Centrale, incaricava gl' Ispettori governativi signori Marsano e Baggiani di visitare le linee stradali della Carnia e del Cadore e di riferirne. E nella seconda metà di agosto 1869 i prefati Ispettori attraversarono la Carnia ed il Cadore, scortati da membri delle Rappresentanze di Udine e di Belluno, e appena ritornati là donde eran venuti, si ebbe la notizia prefettizia in data 15 settembre successivo, che il Consiglio superiore dei lavori pubblici in adunanza 28 agosto d. a. aveva dichiarato doversi unire nell' Elenco delle strade provinciali anche il tronco dalla pontebbana per Tolmezzo, Ampezzo e Forni al M. Mauria in confine bellunese, oltre altri tronchi nella bassa parte della provincia. E col dispaccio ministeriale successivo in data 10 dicembre N. 11029 veniva informata la Rappresentanza provinciale che i signori Ispettori Marsano, e Baggiano dalla visita fatta alla strade della Carnia rivali fra loro pel carattere di nazionalità, che non possedevano nè l' una, nè l' altra, avevano riconosciuta una certa importanza in entrambe le strade già visitate, e per ciò opinato meritevoli di un sussidio governativo ad agevolare il loro compimento, a mezzo di consorzii tra la Provincia ed i Comuni più interessati, come si fanno le strade sul Napoletano. Però con questo suggerimento, il Segretario Ministeriale sig. Martinengo firmato in quel dispaccio, non infirmava l' antecedente deliberazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici riguardo alla provincialità della strada per Tolmezzo, Ampezzo, e M. Mauria, ma solo veniva in soccorso della Provincia con una promessa di sussidio governativo per animare così la Rappresentanza nostra ad assumere in buona pace le strade superiormente proposte provinciali.

Invece l' Onorevole Consiglio della Provincia, preoccupato a destra da una impossibilità nazionale, ed a sinistra da una negazione provinciale, in seduta straordinaria dell' otto Gennajo 1870 incaricava di nuovo la sua Deputazione da un lato, ad insistere per la nazionalità della strada carnica, tre volte respinta la prima con Decreto reale, la seconda dall' ufficio Centrale, e la terza dall' ultimo dispaccio Ministeriale, e dall' altro a mettersi in corrispondenza colla Deputazione Provinciale di Belluno per sapere, se ed in quali misure le disposizioni della legge 27 Giugno 1869 per le strade Napoletane fossero applicabili alla strada per Ampezzo attraverso il Mauria.

Ma frattanto che nulla si faceva dalla nostra Rappresentanza in riguardo dell' attuazione dei suggeriti Consorzj della Provincia coi più interessati Comuni, questi ripetevano i loro reclami direttamente al Governo per essere trattati a senso della legge 20 Marzo 1865 in quanto alla classificazione delle loro strade, salvo di ricorrere alle disposizioni della legge per le Provincie di Napoli quando si tratterà della sistemazione delle strade stesse.

Finalmente, fatta l' unità d' Italia coll' entrata delle nostre armi a Roma, maturi i tempi, venne alla luce anche il tanto sospirato reale Decreto 18 Dicembre 1870.

Questo Decreto appunto accenna ai ricorsi dei Comuni, e se per quel Decreto la Provincia ebbe due strade nel Collegio di Tolmezzo, si fu perchè la Rappresentanza provinciale voleva e rivoleva, quel ch' essa non poteva, una strada nazionale, cui per la troppa importanza datale, ci restò poi provinciale, e si fu perchè il Consiglio di Udine mostrò di occuparsene troppo per una relazione internazionale, mentre sconosceva affatto un' interesse, un' obbligo che aveva di mettersi d' accordo colla consorella Provincia di Belluno attraverso il Mauria, prima di aprire nuove strade agli amici nostri d' Oltr' alpe.

Concludiamo, se questo non è il punto nero che ha recato alla Provincia l' onere di due strade provinciali in luogo di una nazionale nel Collegio di Tolmezzo, è per vero che l' ex Rappresentante carnico ora sull' Arno risplende come stella la più bella della nostra Provincia.

V. M.

ITALIA

Oggi è corsa voce che nuove ragioni d' indugio fossero sopravvenute alla partenza del sig. Goulard per Roma: si è detto che monsignor Chigi nunzio apostolico a Parigi, si era recato dal sig. Thiers raccomandandosi perchè la Francia ritardasse nel far questo nuovo sfregio alla Santa Sede; e contenta di aver accordato e riconosciuto all' Italia nella sostanza, rispettasse per qualche altro tempo le suscettibilità del Capo della Chiesa, almeno nella forma. Si è aggiunto che il presidente della Repubblica aveva consentito a prorogare ancora una volta la partenza del Ministro francese per Roma.

Io non so qual fondamento di verità queste voci si abbiano: non credo però che di tal fatto si abbia al Ministero degli esteri — almeno fino ad oggi — il menomo sentore. L' arrivo del sig. Goulard è già stato annunziato. Per ora, diplomaticamente parlando, ciò basta. In seguito staremo a vedere.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Lo scambio di cordialità tra i principi della famiglia imperiale di Russia, che oggi sono qui, ed il nostro Re e la nostra famiglia reale è stato grande e veramente amichevole. I soliti neri non sanno darsene pace, sognano dovunque nemici all' Italia, e quando il fatto dimostra in modo evidentissimo che i pretesi nemici sono amici, essi se ne indispettiscono in modo da non potersi descrivere. La venuta poi del granduca Michele ha una significazione particolare, perchè era stato fatto di tutto per impedirla. Coloro che qui e a Napoli hanno cercato di raggiungere questo intento sono rimasti completamente scornati. Adesso al solito dicono che non era da aspettarsi un procedere diverso da principi appartenenti ad una dinastia e ad un Impero scismatico.

Le voci relative alla convocazione di un Concistoro persistono. L' opinione che questo Concistoro abbia a tenersi, guadagna terreno, ed il Papa sembra più che mai disposto a non dare ascolto a coloro che gli suggeriscono il contrario. L' ambasciata francese dal canto suo ha fatto ulteriori insistenze nel medesimo senso. Il Governo italiano, come potete facilmente immaginare, non si impiccia nè punto, nè poco di questa questione. Non è inutile notare però che gli avversarii del Concistoro sono per l' appunto coloro i quali non vorrebbero mai che il Papa facesse un atto qualsiasi che da lontano o da vicino rassomigliasse ad un atto di libera volontà. Il giorno nel quale vi fosse in Italia un Governo sconsigliato, che impedisse la convocazione di un Concistoro, sarebbe il più bel giorno di vita per quei signori: avrebbero davvero guadagnato un terno al lotto. Ma oramai dovrebbero essere persuasi che questo terno non lo guadagneranno.

Il ministro Sella è tornato da Napoli assai meglio di ciò che vi era andato. È stato sul Vesuvio, ha girato molto, e l' attività gli ha giovato assai. Egli ha promesso al presidente della Giunta dei quindici di rispondere domani ai diversi quesiti fatti su diversi punti del suo progetto finanziario dalla Giunta medesima, e quindi la Giunta, che si doveva radunare quest' oggi, ha differita la sua adunanza plenaria a domani dopo il tocco.

Nelle regioni politiche e diplomatiche si crede, che le ultime deliberazioni dell' Assemblea di Versailles hanno molto indebolita la posizione del sig. Thiers, e si prevedono in Francia nuove e gravi complicazioni.

ESTERO

Francia. Il *Patriota* d' Aiaccio scrive:

Si sa in quali circostanze il principe Napoleone fu obbligato a dare la sua dimissione. Egli era stato felice e altero della prova d' affezione che i suoi compatrioti gli avevano data in momenti critici: la premura che egli ha posto nel recarsi in Corsica, per prendere parte ai lavori del Consiglio generale, aveva per principale scopo il desiderio di dimostrare agli Aiacciani tutta la sua gratitudine.

I motivi che allora si invocavano contro la di lui eleggibilità non esistono più oggi, il nome del principe figurando sulle liste delle contribuzioni, conforme al testo della legge elettorale.

I buoni patrioti presentano dunque di nuovo il principe Napoleone come candidato.

Giammai circostanza più solenne si offre alla patriottica indipendenza della nostra popolazione per protestare contro i modi passati e presenti che il potere crede di dover adoperare nel nostro dipartimento. Si direbbe che esso pretende scrivere i nostri bollettini colla punta delle sciabole. Esso vedrà tosto che i Corsi intendono usare della libertà del voto. (*Un dispaccio odierno ci annunzia che il principe Napoleone riesci eletto*).

— Dal deputato Belcastel è stata presentata all' Assemblea una petizione in favore della Santa Sede, coperta da 32,000 firme: « I 32,000 uomini che scelgono il signor Belcastel per intermediario fra loro e l' Assemblea, dice il *Soir*, sono di sicuro amici del Papa, ma, più di questo, sono nemici della Repubblica; nemici allegri e gaudenti, se mai ve ne furono. Il signor di Belcastel, loro rappresentante, non parla mai del governo del signor Thiers senza chiamarlo il governo di Adolfino. È vero che la frase non è sua, chè ne è l' autore il signor Veuillot, ma è certo che il signor di Belcastel e i suoi 32,000 rappresentati preferirebbero il governo di Enrichetto. »

— Il signor Peuyer-Quertier è il capro espiatorio, su cui i giornali versano tutto quel biasimo che non osano esprimere interamente verso il signor Thiers. Il *Débats* dice che il signor Pouyer-Quertier fu scelto a ministro per la conformità delle sue dottrine economiche con quelle del capo dello Stato e non « per la sua abilità finanziaria che era allora completamente sconosciuta e che è ancora tale ». Un altro giornale, fautore dell' attuale governo, se la prende coll' esteriore, colla voce, coi modi del ministro della finanza:

« Il signor Pouyer Quertier, dice il *Siècle*, non è avergnate, ma normanno, un normanno robusto e pieno di sangue, corto e grosso, dalla larga cervice e dalla voce forte.

« Egli non posa alla tribuna, vi si dimena. Non cessa di gettarsi ora da una parte ora dall' altra. Le sue braccia si agitano, la sua voce tuona, le sue mani muovono e rimuovono continuamente il fascio di carte che porta e che tiene spiegato dinanzi a sè. Si volge ora a destra ora a sinistra, interpella quelli che lo interrompono, attira la contraddizione e le fa testa. Non è un leone; è un forte toro che una volta nell' arena non obbedisce che al suo temperamento. Di quando in quando prende fuori il fazzoletto e si asciuga il sudore. Gli si porta non dell' acqua zuccherata ma del vino. Lo beve, non a sorsi, ma a piene tazze.

Si sarebbe potuto credere che almeno il sig. Pouyer-Quertier rimanesse vittima nella battaglia parlamentare testè perduta dal governo, ma anche egli ha troppo sospirato — od invano per tutto il regno di Napoleone III — il portafoglio delle finanze per ritirarsi dinanzi alla recente votazione dell' Assemblea.

Germania. In Francia si farà certo rumore del seguente fatto che viene narrato dal corrispondente di Strasburgo della *Gazzetta d' Augusta*:

Per l' anniversario della fondazione dell' impero, era stato organizzato qui un gran ballo, a cui presero parte oltre 800 persone, però appartenenti per la maggior parte al ceto degli impiegati tedeschi, civili e militari. Pur troppo la fine della festa venne disturbata da un fatto lamentevole. Alle 2 antimeridiane un gran specchio che era appeso al muro cadde sul generale in capo Franczeki e gli cagionò non lievi ferite al capo. Che si sia potuto pensare che il fatto non sia casuale, non è da meravigliarsene, attesa l' alta posizione gerarchica del ferito e la circostanza che lo specchio era appeso sopra il palco, riservato ai personaggi di maggior importanza. Ma questa supposizione è affatto inverosimile.

Russia. La *Wien. Zeitung* reca il seguente dispaccio telegrafico da Pietroburgo:

Ieri S. M. l' Imperatore sfuggì, mercè il suo sangue freddo e la sua presenza di spirito, ad un pericolo che lo minacciava durante le caccia. Un orso ferito, che si era precipitato contro il posto imperiale, mise in sommo pericolo la vita dell' Imperatore, ma fu ucciso con un colpo di fuoco da S. M. stessa.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

BANCA DEL POPOLO

Cessione delle Azioni

Si avvisano gli interessati, che la cessione delle azioni nominative della Banca deve essere fatta per dichiarazione sul registro delle azioni stesse, firmata dal cedente e dal testimonio e vista dal Direttore.

Udine, 24 gennaio 1872.

Il Direttore
L. Rameri

R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Lezioni popolari

Giovedì 25 gennaio dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare di Storia Naturale nella quale il prof. dott. Torquato Taramelli tratterà sulla pianura friulana.

Il Direttore
M. Misani

Ricchezza mobile. Si ricorda che l' Imposta sui redditi di ricchezza mobile per l' anno 1872, scade in sei eguali rate:

I. — 1 febbraio
II. — 1 aprile
III. — 1 giugno
IV. — 1 agosto
V. — 1 ottobre
VI. — 1 dicembre

Casino Udinese. Il prossimo trattenimento del Casino Udinese avrà luogo, anzichè nella sera di lunedì, in quella del martedì successivo.

Il primo ballo della Società Pietro Zorutti avrà luogo domani a sera al Teatro Minerva. I soci, che soli potranno prendervi parte acquistando un viglietto (3 lire) avranno il diritto di condurre con sè due signore. Il ballo riescirà senza dubbio brillante, specialmente se il tempo vorrà favorire la festa, cessando di essere tale da compromettere l' irreprensibilità degli abiti delle signore e da indurle per conseguenza a pronunciarsi pel non-intervento.

Al Teatro Minerva il veglione della scorsa notte riesci abbastanza animato. Le danze si protrassero fino verso le quattro. Dall' esito di questo veglione si può prevedere che quello del prossimo mercoledì riescirà veramente brillante.

FATTI VARII

Ferrovie dell' alta Italia. — *Nuove tariffe pei trasporti a grande ed a piccola velocità.* — Sulla proposta di questa Società, il Ministero ha testè approvato pei trasporti a grande ed a piccola velocità su queste ferrovie, un complesso di *Nuove tariffe generali, speciali e locali, a sistema differenziale,* cioè su basi in massima tanto più ridotte quanto maggiore è il tratto a percorrersi e l' importanza delle spedizioni.

Si previene quindi il pubblico che siffatte tariffe andranno in vigore a cominciare dal giorno 15 febbraio p. v., e che colla loro attuazione s' intenderanno indistintamente abrogate tutte le esistenti tariffe pei trasporti a grande ed a piccola velocità in servizio interno su questa rete.

Si sta già provvedendo per la stampa delle tariffe stesse, le quali saranno al più presto inviate a tutte le stazioni ed agenzie di città, affinchè il pubblico possa intanto prenderne conoscenza, salvo a fornire più tardi ad esse stazioni ed agenzie un determinato numero d' esemplari delle menzionate nuove tariffe per la vendita.

Viglietti d' abbonamento: — La Direzione delle strade ferrate previene il pubblico che a partire dal 1.° gennaio corrente è stato cambiato il modello dei biglietti di abbonamento.

I biglietti rilasciati nello scorso anno saranno valevoli fino alla loro rispettiva scadenza.

I nuovi biglietti avranno una copertina in tela e conterranno la fotografia del titolare.

Per ottenerli dovrà il richiedente depositare oltre il prezzo d' abbuonamento, la tassa del deposito e quella di bollo, due copie della fotografia e l. 1.50 valore della copertina.

Per ogni rimanente restano ferme le disposizioni delle vigenti tariffe che non sono in opposizione con quelle contenute nel presente avviso.

— Dal 22 gennaio corrente e sino a nuovo avviso, il treno ordinario n. 142 che parte attualmente da Torino alle 5.50 antim. per Susa, prolunga la sua corsa da Bussoleno fino a Bardonecchia ove arriva alle 9.35 antim.

Da Bussoleno parte alle ore 7.43 antimeridiane un treno locale (Y) per Susa che vi arriva alle 7.57 antimeridiane.

Parte inoltre alle ore 8.30 antimeridiane da To

rino un treno diretto (X) per Modane con sole vetture di 1.a classe, in continuazione del treno diretto internazionale n. 2 da Roma a Torino (via Milano), con fermata a Salbertrand e Bardonnecchia e con arrivo a Modane alle 12.25 pomeridiane.

I viaggiatori del treno 142 prolungato diretti in Francia sono condotti da Bardonnecchia a Modane col treno diretto (X).

Conferenze telegrafiche. Fra le deliberazioni prese dalla conferenza telegrafica internazionale radunata in Roma, merita particolare menzione quella colla quale si determina che le conferenze telegrafiche saranno tenute regolarmente ogni tre anni. Per risolvere poi le questioni che potessero sorgere durante questo periodo di tempo, abolite le Commissioni speciali che esistevano in passato, fu stabilito che d'ora innanzi si dovrà convocare un'apposita conferenza, alla quale prenderanno parte tutti gli Stati che hanno aderito alla convenzione telegrafica. La domanda per tenere una di queste conferenze straordinarie dovrà essere firmata dai rappresentanti di sei governi, e l'invito verrà diramato da quello Stato nel quale fu tenuta l'ultima conferenza telegrafica ordinaria. (*Nazione*)

Commercio dell'Italia coll'Oriente. Leggesi nel *Corr. delle Marche*:

Scrivono da Milano che vi si sta combinando il piano di una colossale Società, della quale saranno chiamati a far parte tutti i principali Stabilimenti bancari del nostro paese, e che avrebbe per iscopo la navigazione fra i porti d'Italia e le Indie, la China, il Giappone e l'America del Nord.

Questa Compagnia, prenderebbe il nome di *Messaggerie marittime italiane*, e si proporrebbe di costituirsi su tali basi da poter fare una seria di concorrenza alla *Peninsulare* ed alle *Messaggerie francesi*.

Tale progetto, qualora si mandasse a compimento, segnerebbe, pel nostro paese, una nuova êra di grandezza commerciale marittima, ed avrebbe per principale obbiettivo la riunione di tutte le piccole Compagnie di navigazione per l'Oriente in una sola e potente, che sia in posizione da soddisfare a tutte le esigenze di quel colossale servizio internazionale.

Il capitale sociale, preventivato per ora in tale intrapresa, ascende alla vistosa somma di 100 milioni.

Le sedi della Società sarebbero Milano e Roma; e il motivo di quella scelta lo si trova nel concetto da essa propostosi, di essere cioè una Società tutta italiana, non avente di mira l'interesse di questa o quella città marittima, ma bensì quello del paese in generale.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta di Napoli*, narra questo episodio del soggiorno del granduca Michele di Russia in Napoli.

Una privata Società, di composizione in gran parte aristocratica e di scopo esclusivamente artistico, inserì già, all'epoca della sua costituzione, ne' suoi statuti un articolo, il quale inibisce alla Società stesse l'invito dei « principi reali » a qualsiasi delle sue riunioni, accademie o feste.

Or egli è intervenuto che trovandosi in Napoli S. A. I. il granduca Michele, la Società, pare, ha sentito un gran desiderio ch'egli onorasse della sua presenza qualcuna delle accademie sociali. E come c'era per lo mezzo quel benedetto articolo, si pensò, si frugò, si discusse; e come accade in tutte le cose del mondo, si scovrì il rotto della cuffia, e si tentò uscirne per di lì.

Una deputazione della Società si recò presso S. A. I. il granduca Michele di Russia ed esposto il caso e l'impedimento di quell'articolo, disse che la Società, non potendo invitare il granduca come granduca, lo invitava come illustre straniero, come Michele Romanoff.

Il granduca rispose ch'egli era dolente di non potere accettare; non recarsi egli dove non si recano i principi della famiglia regnante in Italia.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Il Santo Padre nei passati giorni è andato soggetto a raffreddore piottosto intenso. Questa mattina si è sentito meglio, ed ha detto messa, quantunque la tosse l'abbia interrotto frequentemente.

I medici lo consigliano di privarsi fino a stagione più tiepida delle sue passeggiate vespertine nei giardini vaticani. Il passaggio dagli ambienti della biblioteca o del Museo all'aria aperta è troppo sensibile; tanto più che Pio IX discende le scale degli appartamenti entro una macchina chiusa e capace soltanto di quattro seggiole o due poltrone. Pio IX invece risponde che non la mutazione di temperatura gli fa malo, ma gli anni, che sono troppi.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Il Comitato privato si è occupato stamane del progetto di legge presentato dal ministro Riboty, per un nuovo piano organico della marina.

— Ci si assicura che si stiano studiando radicali riforme nell'ordinamento della nostra marina mercantile. Si sarebbe anche messo avanti il progetto di affidarla al ministro di agricoltura e commercio.

— Si crede improbabile che giovedì la Camera possa trovarsi in numero, poichè anche stamattina sono partiti da Roma varii deputati.

— Ci scrivono da Versailles, che il servizio della ferrovia a grande velocità attraverso il tunnel del Moncenisio incomincierà il 29 gennaio.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Il 23 si è radunata la Commissione dei provvedimenti di finanza. Vi intervenne l'on. ministro Sella, il quale le porse gli schiarimenti che le erano stati chiesti alle varie proposte e i risultati delle sue trattative colla Banca nazionale rispetto alle modificazioni alla conversione dell'imprestito nazionale.

Più tardi la Commissione ha ascoltato l'on. senatore Rossi Alessandro, da essa invitato ad esporre le sue idee riguardo alla tassa dei tessuti.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. di Venezia*:

Pochi giorni sono ebbi a parlarvi del conte d'Harcourt; mi preme farvi sapere che ultimamente egli invitò a pranzo un gentiluomo non romano, ma che abita da lunghi anni in Roma, e fu già in diplomazia. Con lui, il quale per le sue relazioni personali è a contatto tanto col partito clericale, quanto col liberale, il conte d'Harcourt si aprì liberamente, e gli disse di non avere, quanto a sè, nessun sentimento ostile verso l'Italia, e di non fare altro che seguire le istruzioni del suo Governo, le quali consistono nel non far nulla che possa dispiacere al Papa.

— È di passaggio a Firenze, dice la *Gazz. d'It.* diretto verso la Corsica, il celebre dottor Conneau, medico dell'imperatore Napoleone, e che viene da Cambden-House.

L'elezione dei deputati avrà luogo nell'isola il 11 febbraio. Sembra che la candidatura di Rouher debba trionfare contro quella del radicale Savelli e del candidato thiersista Pozzo di Borgo.

— È in Firenze il barone di Kübeck reduce da Roma, ove, come dicemmo, presentò a S. M. le lettere di richiamo dal suo ufficio di inviato straordinario e Ministro plenipotenziario dell'Impero austro-ungarico.

Una voce, non sappiamo quanto fondata, pretende ch'egli sia per essere destinato di nuovo a Roma, ma nella qualità di ambasciatore presso il Pontefice. (*Nazione*).

— Il *Secolo* ha da Roma:

Assicurasi che se giovedì la Camera non sarà nel numero legale, la Presidenza adotterà la proposta di Lazzaro, prorogando la Camera fino al principio di quaresima.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Appena conosciuta dagli scienziati la intenzione del ministro Correnti di fondare in Roma il grande laboratorio di fisica e chimica sotto la direzione del senatore Cannizzaro, che dall'Inghilterra e dalla Germania sono pervenute all'illustre professore di Palermo le più vive congratulazioni. Tutti fanno voti che l'Istituto romano non abbia da riuscire meno splendido di quelli che la Prussia ha eretto a Bönn, a Berlino e nella scuola politecnica di Aix-la-Chapelle.

— Telegrammi del *Cittadino*:

Versailles, 23. È positivo che i ministri posero per condizioni del ritiro delle loro dimissioni, l'assicurazione di Thiers di non assistere con tanta frequenza alle sedute dell'Assemblea.

Madrid, 23. Confermasi che il partito liberale nell'elezione del presidente delle *Cortes* darà i suoi voti a Zorilla, mentre il partito ministeriale voterà per Herrera.

— Dispaccio dell'*Oss. Triestino*:

Vienna, 24. La *Wiener Zeitung* pubblica oggi le seguenti nomine diplomatiche: Il conte Paar è nominato inviato a Copenaghen, il barone Walterkirchen in Isvezia, il cav. Haymerle all'Aia, il barone Sonnleithner al Brasile, il barone Pottenburg in Grecia; Pfusterschmindt, inviato a Carlsruhe, è nominato nella stessa qualità anche presso il Würtemberg e l'Assia, colla sede a Stoccarda. Il barone Frankenstein è nominato inviato a Dresda e presso le Case granducale e ducale di Sassonia.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Parigi, 23. Pouyer Quertier spera che l'imposta sulle materie prime sarà meglio accolta dopo la modificazione delle tariffe.

Parigi, 24. Il *Journal Officiel* annunzia che il Principe Napoleone fu eletto il 21 corrente a consigliere del Consiglio generale di Aiaccio. Il cholera è completamente cessato a Costantinopoli.

Madrid, 23. Sagasta informò il Re sulla seduta del Congresso; gli disse che o dovevasi sciogliere il Congresso, o cambiare Ministero.

Il Re decise di consultare il presidente del Senato, il vice-presidente del Congresso, Herrera, Serrano e Zorilla.

Roma, 24. La *Nuova Roma* dice che il marchese Sayve annunziò ieri a Visconti-Venosta l'arrivo di Goulard a Roma pei primi di febbraio al più tardi.

Lo stesso giornale assicura che la Grecia, vista la persistente energia del Governo italiano, deliberò di venire a trattative dirette colla Società del Laurion.

Oggi le Autorità italiane presero possesso del Convento di S. Andrea del Noviziato dei Gesuiti. Giunse a Roma il barone Bille Brahe ministro di Danimarca.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

24 Gennaio 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	747.4	746.2	745.3
Umidità relativa	97	90	94
Stato del Cielo	pioggia	coperto	pioggia
Acqua cadente m.m.	19.8	2.7	6.0
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+6.4	+8.2	+7.4

Temperatura (massima +8.5 (minima +3.4

Temperatura minima all'aperto +2.6

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 24. Francese 56.67; Italiano 67.75, Ferrovie Lombardo-Veneto 485.—; Obbligazion Lombarde-Venete 251.50; Ferrovie Romane 130.—; Obbligazioni Romane 180.—; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 199.50; Meridionali 210.—, Cambi Italia 7 —, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 470.—, Azioni tabacchi —.—; Prestito 91.50; Londra a vista 25.50; Aggio oro per mille 7.—.

Berlino, 24 Austr. 211.1/4; lomb. 127.1/8, viglietti di credito 286.1/4 viglietti —, —.— viglietti 1864 —.— azioni —.—; cambio Vienna —.— rendita italiana 67.—, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

FIRENZE, 24 gennaio

Rendita	73.42.1/2	Azioni tabacchi	720.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	3850
Oro	21.62.—	Azioni ferrov. merid.	449.—
Londra	27.21.—	Obbligaz. » »	223.—
Parigi	107.25.—	Buoni	513.—
Prestito nazionale	85.25.—	Obbligazioni eccl.	87.— —
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1805.50
Obbligazioni tabacchi	513.—		

VENEZIA, 24 gennaio

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	72.15.—	72.20.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.54.—	21.56 —
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 0/0	—.—.—

TRIESTE, 24 gennaio

Zecchini Imperiali	fior.	5.46.—	5.47.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.18.—	9.19.—
Sovrane inglesi	»	11.56.—	11.58 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	113.25	113.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 23 gen al 24 gen.

Metalliche 5 per cento	fior	62.90	62.95
Prestito Nazionale	»	72.90	73.—
» 1860	»	106.50	108.—
Azioni della Banca Nazionale	»	864.—	866.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	343.—	348.50
Londra per 10 lire sterline	»	115.35	115.35
Argento	»	114.—	114.—
Zecchini imperiali	»	5.49 —	5.49.—
Da 20 franchi	»	9.17.—	9.17.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 25 gennaio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	23.99	ad it. L.	23.52
Granoturco	»		»	16.64	»	17.71
» forestio	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	16.25	»	16.32
Avena in Città	»	rasato	»	8.75	»	8.90
Spelta	»		»	—.—	»	29.75
Orzo pilato	»		»	—.—	»	27.90
» da pilare	»		»	—.—	»	14.75
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.91
Miglio	»		»	—.—	»	12.50
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	7.60
Lenti	il chilogr. 100		»	—.—	»	33.—
Fagiuoli comuni	»		»	21.80	»	22.15
» carnielli e schiavi			»	27.—	»	27.90
Fava			»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	15.—	»	15.75

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Egregio Signor Direttore del *Giornale di Udine*.

Udine 24 gennaio 1872

Essendo incorso in un'inesattezza nell'ultimo periodo della mia lettera inserita nel pregiato di Lei foglio di jeri in merito ai 0 Viglietti falsi da lire 1000 presentatimi dal Segatti, reputo necessario di dichiarare che *dopo che dissi al Segatti stesso* che i Viglietti da lui consegnatimi erano falsi, essendosi presentato per caso il fattorino della Banca Nazionale li sottoposi al suo esame e questi li dichiarò buoni e che solo dopo tale esplicita dichiarazione li inviai da un mio agente alla Succursale della Banca Nazionale di qui per ottenere il cambio dove vennero sequestrati per essere riconosciuti falsi.

Voglia essere gentile inserire questa mia dichiarazione a rettifica della mia di jeri ed aggradire sensi della mia stima.

Di Lei umilissimo
A. LAZZARUTI

Si ripete questa dichiarazione perchè nel Giornale di ieri furono *per errore di stampa* ommesse nella 7.a linea le parole, *dopo che dissi al Segatti ecc.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI GIUDIZIARII

Estratto

di sentenza di dichiarazione di fallimento

Il R. Tribunale Civile e Correzionale
DI TOLMEZZO
f. f. di Tribunale di Commercio

Dichiara

essere Arcangelo Renier commerciante di Tolmezzo in istato di fallimento.

Delega il Giudice Ferdinando Rossi addetto a questo Tribunale alla relativa procedura.

Ordina l' apposizione dei sigilli. Nomina a Sindaci provvisori l' Avv. D.r Gio. Battista Spangaro e Lorenzo d' Orlando commerciante di qui e per la nomina dei Sindaci definitivi assegna l' adunanza dei creditori nella Sala delle Udienze Civili di questo Tribunale avanti il suddetto Giudice delegato pel giorno 5 febbraio prossimo venturo alle ore 10 antimeridiane.

La presente sentenza è provvisoriamente esecutiva, mandando e notificarsi pubblicarsi inserirsi ed affiggersi a sensi degli articoli 150, 551 e 870 del Codice di Commercio, a cura del Cancelliere.

Tolmezzo addì 17 gennaio 1872.

Il Cancelliere
ALLEGRI

AVVISO INTERESSANTISSIMO

Per consultazioni su qualunque siasi malattia

La **Sonnambula Anna d'Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all' estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. **5**, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D' AMICO, magnetizzatore in Bologna. 12

DENTI SANI

Per pulire e conservare sani i denti, e le gengive, niente di più sicuro dell'**Acqua Anaterina** per la bocca del Dott. **I. G. Popp**, dentista di Corte impor. reale d' Austria di Vienna, città, Bognergasse, N. 2, la quale mentre non contiene assolutamente alcuna sostanza che possa pregiudicare la salute, impedisce la carie e la produzione del tartaro nei denti, tien lontano ogni dolor di denti, ed ove mai esistano questi mali, li mitiga e li arresta in brevissimo tempo.

Prezzo dei flaconi L. **4** e **2 50**.

Si trova sempre genuina presso i seguenti depositi:

In *Udine* presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, *Trieste*, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni, in *Ceneda*, farmacia Marchetti, in *Vicenza*, Vateri, in *Pordenone*, farmacia Roviglio, in *Venezia*, farmacia Zampironi, Bötuer, Ponci, Caviola, in *Rovigo*, A. Diego, in *Gorizia*, Pontini farmac., in *Bassano*, L. Fabbris, in *Padova*, Roberti farmac., Cornelio farmac., in *Belluno*, Locatelli, in *Sacile*, Busetti, in *Portogruaro*, Malipiero.

EMIGRAZIONE 12
AL
RIO DELLA PLATA

Coloro che intendono di emigrare con un piccolo capitale sono invitati dai signori

I. THOMSON, T. BONAR e C.ie

di Londra, a rivolgere la loro attenzione all'opuscolo pubblicato dai medesimi intorno alla

COLONIA AGRICOLA

che stanno formando nella

PROVINCIA DI SANTA FÈ

nella Repubblica Argentina

Chiunque desideri una copia dell'opuscolo potrà ottenerlo franco di porto facendone la domanda ai signori

Maquay, Hooker e C.

Banchieri, via Tornabuoni, N. 5 presso Santa Trinità FIRENZE.

Injezione Galeno

guariscesenza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più invetuati.

M. Holzt, di Berlino, Lindestrasse 18.

Prezzo del *flacon* con l' istruzione per servirsene fr. 8.

Farmacia della Legazione Britannica
FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, DICONTRO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d' efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l' azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla farmacia reale *Zampironi* e alla farmacia *Ongarato* — In UDINE alla farmacia *COMESSATTI*, e alla farmacia Reale *FILIPPUZZI*, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

Garantiti Annuali

A PAGAMENTO PRONTO O DOPO IL RACCOLTO

ed a prodotto.

Prezzi di convenienza

Presso l' Ing. FRANCESCO TICOZZI in Milano Via S. Tomaso, N. 6.
In Provincia presso i Rappresentanti. 7

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. **J. G. POPP** Medico dentista a Vienna (*Austria*).

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorquando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale essa serve anche a nettare i denti artificiali: Quest' acqua risana la purulenza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti, cariati e così prima dei dolori reumatici ai denti per conservare un buon alito, e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente. **L. 2.50 la boccetta.**

Ringraziamenti per la salutare attività DELL' ACQUA ANATERINA per la bocca del D.r J. G. Popp

Medico-pratico dentista in Vienna, Città Bognergasse N. 2.

Il sottoscritto dichiara spontaneamente e con piacere che avendo le gengive spugnose e facili a far sangue e dei denti cariati, mediante l' uso dell'**Acqua Anaterina** per la bocca, del D.r J. G. POPP, medico dentista pratico in Vienna, vide le gengive ritornare del lor color naturale ed i denti riacquistarono la loro fortezza; perciò io ringrazio cordialmente.

In pari tempo acconsentito volontieri acchè alle presenti righe sia data la necessaria pubblicità affinchè la salutare attività dell' **Acqua Anaterina** per la bocca, sia fatta nota ai sofferenti di denti e di bocca.
M. H. J. DE CARPENTIER.

Sig. D.r J. G. Popp, Medico-Dentista Pratico in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Trebnitz, 11 giugno 1869.

Di conformità alla mia ordinazione ho ricevuto la sua *Acqua Anaterina per la bocca* di cui ne faccio uso da anni col miglior successo, mentre oltre dal pulire i denti dal tartaro e da qualsiasi altra materia che vi si attacca, distrugge pienamente ogni odore cattivo proveniente dalla bocca; perciò io la trovo assai commendevole. Con stima e devozione. FENDLER, R. Proc. e Notaj.

Sig. D.r J. G. Popp, Medico Dentista Pratico, Vienna, Città, Bognergasse, 2.

Illustrissimo signore! Kacsfelu, 9 novembre 1869.

Da quattro anni io soffriva di dolor di denti, e, malgrado d' aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentava con una donna del mio male, essa mi indicò la di lei insuperabile *Acqua Anaterina* per la bocca, ed avendone io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato del dolor di denti. Perciò io ho l' obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e raccomando caldamente questa salutare di lei *Acqua Anaterina* per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

Le prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina *Acqua Anaterina* per la bocca ed in attesa d' essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima. J. HERZOG.

Sig. J. G. Popp Medico Pratico Dentista in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Ricevete i miei cordiali ringraziamenti, per il gentile invio di sei bottiglie della vostra *Acqua Anaterina* per la bocca. Fra i 60 fanciulli cretini, che io accolgo finora in questo stabilimento, ve n' erano solamente due che pativano di . . . Uno io l' ho curato con mezzi omeopatici, prima che avessi la vostra acqua; coll' altro però adoperai la vostra acqua ed ebbi a stupirmi della sua azione sommamente sollecita. In attesa dell' occasione di replicare la prova tanto nell' interno come fuori dello stabilimento, io dilazionai fino ad ora, ma adesso non posso differire più oltre a ve esterno i miei ringraziamenti per la vostra filantropia.

Appena otterrò ulteriori favorevoli risultati, non mancherò certamente di farvene tosto partecipe. Ringraziandovi di nuovo vi auguro salute e prosperità. Vostro devotissimo
Craschnitz in Slesia. CONTE VON DER RECK-VOLMERSTEIN

Pregiatissimo Signore!

Erano già dodici anni che io, sebbene avessi adoperati molti medicamenti suggeritimi da valenti medici-dentisti, soffriva acuti dolori ai denti essendo sconnessi, cariati, e le gengive quasi sempre gonfie; quando avendo letto avanti un' anno sul Raccoglitore di Rovereto della sua Acqua Anaterina per la bocca, mi venne il salutare pensiero di adoperarla. Buon pensiero e felice esperimento, che dopo d' averne fatto uso d' una sola bottiglia non ebbi a soffrire dappoi alcun malore.

Non posso adunque a meno di encomiarla e di attestare a Lei i miei più sentiti ringraziamenti pel suo nuovo ritrovato. Umilissimo Servo
Brentonico, 2 febbraio 1870. — Nel Trentino. N. FONTANA.

DEPOSITI: In UDINE presso GIACOMO COMMESSATI a Santa Lucia, e presso A. FILIPPUZZI e ZANDIGIACOMO. TRIESTE, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in TREVISO farmacia reale fratelli Bindoni, in CENEDA farmacia Marchetti, in VICENZA Valeri, in PORDENONE farmacia Roviglio, in VENEZIA farmacia Zampironi, Botuer, Ponci, Caviola, in ROVIGO A. Diego, in GORIZIA Pontini farmac., in BASSANO L. Fabbris, in PADOVA Roberti farmac., Corbello farmac., in BELLUNO Locatelli, in SACILE Busetti, in PORTOGRUARO Malipiero.

REALE FARMACIA
CHIMICA E DROGHERIA FARMACEUTICA
A. FILIPPUZZI UDINE

Deposito della

FARINA MESSICANA

DEL Dottor BENITO DEL RIO DI MESSICO

impiegata con successo nelle seguenti malattie:

1. **La Consunzione.**
2. **La Bronchite e Laringite cronica.**
3. **L' Anemia** (povertà di sangue).
4. **Il Catarro polmonare.**
5. **La Paraplegia nei Bambini.**
6. **Le malattie delle ossa e del midollo spinale.**
7. **Lo spossamento nelle nutrici, e per riparare le forze dei Bambini esauste dal troppo rapido sviluppo.**
8. **La scrofola ed il rachitismo.**

Di tutti i mali che affliggono l' umanità, non ve n' ha alcuno che faccia tante vittime quanto le affezioni di petto. Da più d' un secolo tutti i principii della scienza s' accordano nel dire che **sopra 10 decessi** prematuri, **5 almeno sono causati** da questo terribile flagello. Queste malattie, lungi dal diminuire, non hanno fatto che accrescere fino a quest' ultimi anni, perchè la medicina è sempre stata impotente a guarirle.

Oggi, grazie al sistema del D.r *Benito del Rio*, e mediante la sua scoperta, la guarigione di tutte le affezioni di petto per mezzo della **Farina Messicana**, è un fatto compiuto.

In cinque anni più di 100,000 ammalati guariti possono affermare che questa preziosa scoperta è un fatto acquistato alla scienza.

La **Farina Messicana** del D.r *Benito del Rio* è un alimento sano, fortificante e riparatore per eccellenza, che piace al gusto di tutti gli ammalati, a causa dei diversi modi nei quali essa può venir presa. Oggi molti eminenti medici raccomandano la **Farina Messicana** ai vecchi spossati, ai convalescenti, ai ragazzi deboli, linfatici, a causa delle eminenti sue proprietà toniche e digestive.

Il propagatore R. BARLERIN, depositario generale Chimico-Farmacista, graduato in medicina, laureato dall' Accademia nazionale e dall' Istituto scientifico dei due Mondi, Rappresentato in Italia da *G. Lattuada e De-Bernardi* di Milano, e da **A. Filippuzzi** in *Udine*.

ACQUA COOBATA
DI
FIOR D' ARANCIO
DELLA
RIVIERA DI NIZZA
distillata a vapore
tanto vantaggiosa
negli spasmi, nei deliqui e nelle convulsioni
Lire it. 1 al flacon.

PRONTA GUARIGIONE
DEI
GELONI
(Vulgo Buganze)
In tre giorni
Uso

Alla sera andando a letto si stropicciano ripetutamente mano o piedi avendo cura di coprire le parti imbevute con stoffa e pelle di guanto.

Deposito e Fabbrica in Udine
FARMACIA REALE
Cent. 65 alla bottiglia

Non confondere la Farina Messicana colla Revalenta Arabica Du-Barry

Pastiglie Pettorali dell' Hermita di Spagna

Calmanti e sedative della tosse. Scattola L. 2.50.

Platae quae genere conveniunt, etiam virtute conveniunt; quae ordine naturali continentur, etiam virtute proprius accedunt. *Linnæus* Philos. Botan.

Rinomata pasta di Tridace del sig. CARLO PANERAI Farmacista in Livorno.

La più celebrata pasta e di pronto effetto, nelle tossi ostinate, e pertossi, catarri, abbassamento di voci, raucedini, voci debelitate velate ecc Prezzo alla scattola con istruzione dettagliata **Lire una**. 17

ARTICOLI DI PROFUMERIA
RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE AUTORITA' MEDICHE.

Olio di Chinachina del D.r *Hartung*, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 10 cent.

Sapone d' erbe del D.r *Borchardt*, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del D.r *Beringuier*, quintessenza dell' Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del D.r *Lindes*, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone Bals d' Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale per la capellatura, del D.r *Beringuier*, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d' erbe del D.r *Hartung*, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 fr. e 10 cent.

Pasta Odontalgica del D.r *Suin de Boutemard*, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1 70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d' erbe del D.r *Beringuier*, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolci d' erbe Pettorali, del D.r *Kok*, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gl' incomodi del petto, a 1 fr. 70 cent. ed a 85 c.

Depositi esclusivamente autorizzati per **Udine: ANTONIO FILIPPUZZI**, *Farmacia Reale*, e **GIACOMO COMESSATTI**, *Farmacia a S. Lucia*. **Belluno:** AGOSTINO TONEGUTTI. **Bassano:** GIOVANNI FRANCHI. **Treviso:** GIUSEPPE ANDRIGO. 77

NADA
(MIRAGGI D' IBERIA)
ED
UN LEMBO DI CIELO
DI
MEDORO SAVINI

Questi due recenti Romanzi del rinomato Scrittore, il secondo dei quali fu pubblicato nelle appendici del Giornale « FANFULLA » si trovano vendibili presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.